

per bacco, beviamo o fratelli!

di Adalberto Bucciarelli

Nel secolo decimosesto, all'inizio del mese di settembre, "li magnifici signori priori della Terra d'Arquata, a ciò che il vino a tempo congruo se riponga" stabilivano "quando detta velleghia si debbia fare".

Avvenuta la maturazione delle uve era lecito riportare a casa non più di "sei racimi o graspi pena al portatore dei soldi per racimo". Il vino di solito si conservava in barili la cui capacità era di "deceotto boccali". Il prezzo per la vendita veniva prefissato dai sensali. I gestori di Taverne che non ottemperavano alla norma, di multa sborsavano "per ciascheduna volta dieci libre de denari". Inoltre gli osti "debbero quando mesurano impire fino incima i boccali e così pieni consegnarli". E mentre gli avventori si deliziavano del dolce nettare, era compito del gerente della taverna provvedere "alle bestie menate all'osteria". La ricompensa: un bolognino per ciascuna bestia grossa, un soldo per bestia piccola.

Una vera scalogna fu per bevitori ed osti arquatani l'anno 1585 a causa del ripristino della tassa sulla "foglietta" voluta dal neoeletto Papa Sisto V¹.

"Per Bacco, bacchissimo" disse il popolino incavolato. Il Peretti da cardinale è stato protettore della nostra comunità. Ogni anno magnanimi lombi di porco affumicato sono involati verso l'Urbe. Ecco invece ora una nuova gabella!

"Per Bacco, bacchissimo" dissero i reggitori della cosa pubblica, anch'essi inalberati. Sulla torre della civica residenza oltre l'iscrizione: "AEE M.G.P.D.T. Mentem sanctam spontaneam honorem Deo et patriae liberationem, Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. Ab omni malo nos defendat 1585" abbiamo fatto porre lo stemma di Arquata e il medaglione di Sisto V con la sigla "X T V P"².

A più miti considerazioni pervennero popolo ed autorità nell'apprendere l'episodio accaduto all'oste romano della "Taverna del leone" situata di fronte alle carceri di Tor di Nona. Costui se ne infischiaava altamente dei decreti del Pontefice (al cliente doveva essere servita mezza foglietta alla volta fino al massimo di tre).

Il papa, travestito, si recò personalmente nella bettola. Il giorno stesso diede ordine al Bargello di allestire un palco da esecuzione davanti a quella taverna. Immaginarsi la gioia dell'oste che pregustava lauti guadagni per la erezione del palco proprio davanti alla sua osteria! Fece provviste prevedendo un buon numero di clienti tra i curiosi che sarebbero venuti ad assistere all'esecuzione. La sua costernazione fu enorme nell'apprendere la visita in incognito di Sisto V. Quel palco era stato eretto proprio per la sua impiccagione³. "Or dunque concluse il podestà di Arquata: Cosa vuoi, o popolo? Così va il mondo. Zitto e mosca. Con Papa Sisto non si scherza!"

1) Foglietta da folia (piccolo fodrum o piccola tassa-focatico), mezzo litro di vino che costava un bolognino. Quattro fogliette equivalevano a un boccale o pettito.

2) Ave M(aria) G(gratia) P(plena) D(ominus) T(ecum). Tra questa invocazione mariana e l'altra cristologica compare la iscrizione di S. Agata "mentem sanctam...". Questa frase si legge nel sarcofago della martire di Catania protettrice delle fonderie del bronzo per le campane. Jacopo da Varazze così interpretò l'epigrafe: MENTE SANTA EBBE SPONTANEA SI OFFERSE ONORE A DIO DIEDE LIBERTA' ALLA PATRIA OTTENNE. Come talismano fu incisa sui bastioni dei castelli. Posta sulle campane assume un significato più ampio: "Suonate e suscitare sante risoluzioni, adunate spontanee assemblee per il culto, per le deliberazioni sagge per il bene e difesa della Patria". Forse per l'abuso popolare di "brevi" Sant'Antonio pone la formula tra le superstizioni.

3) L'episodio è riportato nelle biografie romanzate di Sisto V.

ristorante Capitan Giacomo



villa pigna bassa
zona marino - ascoli p.
tel. 0736/68495

Specialità pesce: freschezza garantita
dal pescatore al consumatore